

Raggiungere l'obiettivo con armonia

Il legame tra uomo e cavallo visto da un atleta di alto livello

A prima vista la Cavalcata Oswald von Wolkenstein può sembrare un'attrazione puramente turistica. Ma ciò che sembra così leggero e divertente si basa su un alto livello di prestazioni impressionante: il rapporto fra cavaliere e cavallo. Lo sciatore alpino e due volte campione del mondo di discesa libera Peter Fill lo sa bene: conosce le sfide e le abilità richieste che derivano sia dal cavalcare che dallo sciare. In questa emozionante intervista rilasciata dalla prospettiva di un atleta di alto livello si valorizzano gli approfondimenti sull'interazione tra uomo e cavallo – in base alla speciale esperienza della Cavalcata Oswald von Wolkenstein.

Signor Fill, nel 2013 lei ha partecipato alla Cavalcata Oswald von Wolkenstein. Come è stata questa esperienza per lei?

Peter Fill: La Cavalcata Oswald von Wolkenstein ha un significato molto profondo per me e mi affascina fin dall'infanzia. Partecipare a questa gara era per me un sogno d'infanzia che, nel corso degli anni, si è trasformato in un chiaro obiettivo. Sebbene non avessi molta esperienza nell'equitazione, grazie alla mia preparazione sportiva scoprii presto il suo funzionamento. Questo mi ha aiutato ad alleviare la pressione prima della gara. Il cavallo che mi era stato permesso di cavalcare in quel momento era già molto esperto e conosceva bene il percorso, il che rese le cose molto più facili per me. Mi sono molto allenato presso le strutture di addestramento per familiarizzare con il cavallo e comprenderne il comportamento. Per me è stata una giornata molto divertente ed intensa.

Come atleta professionista lei ha partecipato più volte alla discesa dell'Hahnenkamm. Quindi lei ha un collegamento con entrambi gli eventi, anche se in modi diversi. Come ha vissuto la collaborazione tra le due organizzazioni?

Peter Fill: Conoscevo la Cavalcata Oswald von Wolkenstein fin dall'infanzia. La gara dell'Hahnenkamm, invece, mi era sconosciuta, anche se a quel tempo già scivo. Poi partecipare alla gara dell'Hahnenkamm con 19 anni – e vedere nella zona del traguardo la presentazione della Cavalcata – era commo-

vente e curioso. Vedere la nostra tradizione, i nostri costumi tradizionali, il nostro legame con i cavalli e la natura sullo sfondo innevato di Kitzbühel mi ha riempito di orgoglio. Anche il comitato organizzatore di Kitzbühel riconosce con rispetto questi valori ed è collegato profondamente alla Cavalcata.

Ora, lo sci alpino non ha molto a che fare con una cavalcata storica. Si può paragonare la Cavalcata ad una gara di sci?

Peter Fill: La Cavalcata non è poi così lontana dallo sci. La differenza principale è che nella Cavalcata Oswald von Wolkenstein non si gareggia da soli, ma sempre in squadra – noi quattro, o otto se contiamo anche i quattro cavalli. Ogni cavallo ha una sua caratteristica, che devi saper guidare. La concentrazione, l'attenzione e il nervosismo prima di ognuno dei quattro tornei sono sicuramente paragonabili a quelli dello sport di alto livello.

Come atleta professionista, come valuta la sfida sportiva della Cavalcata Oswald von Wolkenstein per cavallo e cavaliere?

Peter Fill: La Cavalcata Oswald von Wolkenstein rappresenta una straordinaria impresa sportiva sia per il cavallo che per il cavaliere. La cosa più importante durante la cavalcata è pensare non solo a se stessi, ma anche al cavallo. Cosa può fare il cavallo? Cosa è bene per lui? E quanto è disposto a dare insieme a me come cavaliere? A queste domande si può rispondere solo affrontando insieme al cavallo le sfide che

ci attendono prima della gara, per trovare una via che funzioni per entrambi. È richiesto che cavaliere e cavallo siano coordinati e in armonia tra loro. E infine, anche la cooperazione tra i quattro cavalieri e i loro quattro cavalli deve funzionare senza intoppi. In definitiva si tratta sicuramente di una prestazione impressionante.

Secondo lei, qual è l'attrazione particolare, ma anche la sfida per i cavalieri?

Peter Fill: Grazie al grande entusiasmo degli spettatori, i cavalieri della Cavalcata Oswald von Wolkenstein godono quasi dello status di "eroi". Soprattutto nel primo torneo al Colle sembra di entrare in un'arena. La tensione e la pressione sono enormi: una grande sfida mentale per cavalieri e cavalli. Bisogna essere preparati a tutto perché l'esito non è mai del tutto prevedibile. Tutto ciò è allo stesso tempo emozionante e stressante.

Cosa deve accadere affinché lei possa partecipare nuovamente alla Cavalcata?

Peter Fill: Quella volta ero convinto che avrei partecipato di nuovo. Ma questo semplicemente non accadde più. Non è facile: avrei bisogno di tre compagni, un cavallo e, soprattutto, del tempo necessario per la preparazione. Anche fisicamente non sono più allo stesso livello di allora. Quindi partecipare di nuovo potrebbe essere difficile ... ma le possibilità ci sono ancora! Chissà cosa ci riserva il futuro.

Intervista: Laurretta Rudat